

Conquiste del Lavoro

Anno 72 - N. 54
SABATO 21 MARZO 2020

Quotidiano di informazione socio economica



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl a socio unico. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 063850598 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 Fax 068471233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cdl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affiliazione murale n. 5549 del 27.9.55. Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/96 ed al D. Lgs. n. 70 del 15 maggio 2017. Contributi incassati nel 2018: Euro 956.740,00. Indicazione resa ai sensi della lettera F) comma 2 dell'art. 5 del D. Lgs. n. 70/2017. Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00; C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14603069032710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it

Furlan: come quello che si fece nel dopoguerra. Cgil Cisl e Uil lanciano sottoscrizione per raccogliere fondi

Piano Marshall per ripartire

Un nuovo piano Marshall per superare l'emergenza coronavirus. A chiederlo è la segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan. Un piano come quello che si fece nel dopoguerra, spiega la leader cislina. Serve, dunque, "copertura della Bce sull'Italia e su tutti gli altri paesi per evitare il fallimento di tante imprese e la perdita del lavoro per milioni di persone". In un intervento sul quotidiano "Il Foglio", la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, invita a fare presto: "Reagire al-

la tempesta accelerando l'attuazione dei provvedimenti presi dal Governo sulla sanità e sull'economia, superando tutti gli ostacoli burocratici". "È chiaro a tutti - aggiunge la numero uno di Via Po -, anche allo stesso Esecutivo, che le ingenti risorse finora stanziare non basteranno. Abbiamo bisogno di più ammortizzatori sociali e sostegno al reddito per proteggere tutti i lavoratori e di maggiori investimenti pubblici. Ma è fondamentale che l'Europa risponda subito con una modifica delle politiche di bi-

lancio, cambiando radicalmente le regole del patto di stabilità". Ben vengano finalmente gli euro-bond per finanziare le protezioni sociali, sostenere tutte le imprese e le famiglie, potenziare gli investimenti nella sanità, più personale, infrastrutture, innovazione, ricerca". "Sanità ed occupazione - ricorda Furlan - sono facce di una stessa medaglia, perché senza l'una non c'è nemmeno l'altra. Siamo d'accordo con chi propone un fondo sanitario comune per il sostegno ai sistemi ospedalieri europei, a creare dei consorzi

di imprese manifatturiere per produrre con urgenza grandi volumi di strumentazioni medico-sanitarie che scarseggiano". Tante cose vanno fatte ora, con urgenza". Anche per questo Cgil, Cisl, Uil, sottolinea la segretaria generale, hanno promosso "una raccolta di fondi, in raccordo con la protezione civile, per rafforzare il nostro sistema sanitario di terapie intensive, oggi così necessarie per salvare le vite umane e per dotare tutti coloro che lavorano nella sanità di quegli strumenti di protezione personale"

E' stato aperto un conto corrente bancario presso Monte dei Paschi di Siena: IBAN IT 50 1 01030 03201 000006666670. La causale da inserire è: "Aiuta chi ci aiuta". "Il ricavato - spiega Furlan - sarà interamente versato alla Protezione Civile per il potenziamento dei reparti di terapia intensiva e l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale. È un modo per stare vicini agli ammalati, alle loro famiglie, soprattutto alle famiglie che hanno subito dei lutti".

I.S.



In trincea

Bergamo, diario di un sindacalista nel cuore dell'emergenza: l'angoscia dell'epidemia, la paura dei licenziamenti, la difficoltà di trovare risposte per le persone

Benvenuti a pagina 2

Covid-19: per l'Ilo la pandemia porterà nel mondo altri 25 mln di disoccupati

Venticinque milioni di persone nel mondo potrebbero restare disoccupate in seguito alla crisi economica e del lavoro causate dalla pandemia del coronavirus. E' la stima preliminare dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) che in queste ore sta studiando il devastan-

te impatto che il virus farà subire all'economia mondiale. La nota sulla stima preliminare, Covid-19 e il mondo del lavoro: impatto e risposte richiede misure urgenti, coordinate e su larga scala su tre fronti: proteggere i lavoratori sul luogo di lavoro, stimolare l'economia e l'occupazione, e sostene-

re il lavoro e il reddito. "Questa non è più solo una crisi sanitaria globale, ma è anche una grave crisi economica e del mercato del lavoro che sta avendo un enorme impatto sulle persone", ha dichiarato Guy Ryder, direttore generale dell'organizzazione.

Ricci a pagina 3

Questo giornale è stato chiuso in redazione alle ore 18,45

Bergamo: l'angoscia dell'epidemia, la paura dei licenziamenti, la difficoltà di trovare risposte per le persone

Diario di un sindacalista nel cuore della pandemia

Nell'ultimo Working Paper pubblicato come speciale (dal titolo "Sindacalisti, fragilità, coronavirus: una testimonianza dalla periferia bergamasca"), realizzato dalla Fondazione Ezio Tarantelli - Centro studi ricerca e formazione, in collaborazione con Edizioni Lavoro, si dà spazio alla testimonianza di Daniele Vedovati, operatore sindacale della Femca Cisl di Bergamo, impegnato in una delle zone più colpite da Covid 19: "Si tratta di un diario a cuore aperto - commentano nell'introduzione Giuseppe Gallo e Francesco Lauria, rispettivamente Direttore e Vice direttore e coordinatore redazionale della collana Working Papers - che, tra flashback, emergenza sanitaria, aziende in bilico, sostegno integrale ai lavoratori e alle lavoratrici in difficoltà, ci racconta con concretezza la vocazione dell'essere e del fare sindacato, rimettendosi in discussione e provando ad abitare e a rispettare il concetto di limite. Anche il proprio". E' dunque il racconto di un operatore sindacale che "testimoniamo, non solo a parole, umiltà e ordinaria straordinarietà, anche attraverso il senso del limite. A partire dai fragenti di grande e comunitaria difficoltà si rinnova, senza inutili presunzioni, la consapevolezza che quello del sindacalista non è solo un mestiere, ma, inequivocabilmente, una vocazione". Ecco di seguito alcuni passaggi del diario che preferiamo darvi senza intervento redazionale e che vi invitiamo a leggere integralmente dal sito della Fondazione Tarantelli (<http://www.fondazionetarantelli.it>).
10 marzo 2020, Bergamo - "Oggi è il primo giorno in cui tutta l'Italia è dello stesso colore, giorni in cui tutti hanno imparato cosa sia il Covid-19, come si debba tossire e quanto sia necessario mantenere le distanze e stare in casa. ancora pochi giorni fa più di mezza Italia non aveva ben compreso quello che a tutti qui a Bergamo stava diventando ben chiaro. In pochi giorni in questo fazzoletto di terra, che è divenuto la Wuhan italiana (...) le strade si sono di colpo svuotate. Sono giorni, questi, in cui anche noi operatori sindacali dobbiamo reinventarci per operare con nuove modalità e in cui, talvolta, le risposte che sempre avevamo pronte sembrano insufficienti (...) Il sindacalista al tempo del coronavirus non solo perde il suo luogo naturale in cui comunicare, le assemblee - rigorosamente vietate - ma perde anche tutta la sua prontezza nel rispondere ai quesiti dei lavoratori. Siamo stati bravi ad organizzarci con chat e mailing-list



per informare prontamente i delegati su ogni singolo provvedimento, a mantenere alta la nostra presenza tra i lavoratori con comunicati e informative. Siamo pronti alle conference-call per restare in contatto con le aziende, ma alle domande, quelle fatte da persone incazzate, peggio, spaventate, perché la rabbia puoi placarla, ma la paura non sempre, non è facile rispondere (...) Cosa dobbiamo fare? chiede la delegata il cui collega è stato trovato positivo al virus, la cui azienda ha sospeso in via cautelativa 37 operai su circa 80 e lavora con 7 impiegati in ufficio e circa 30 in smart working. "Basta con le parole non si risolve nulla bisogna agire, non basta tamponare!" incalza dopo che molti colleghi da giorni le versano addosso i loro timori. "Non ce l'ho conte, ma i fatti sono chiari, grazie mille buona notte" conclude alle 23.30 sperando che l'azienda decida di fermare la produzione (...)
Sai bene che se dici a un lavoratore di alzare la cornetta e chiamare il medico in questa situazione come accade da giorni, probabilmente potrà stare a casa in malattia in via cautelativa; ma sai anche, e ne sei certo, che la sua azienda viene da due anni di risultati negativi, che nelle ultime settimane alcuni clienti hanno annullato gli ordini per timore, e che i pochi ordini rimasti sono in attesa di conferma o urgentissimi, sai che l'azienda ha bisogno ancora di qualche giorno per evitare il peggio... Tu sai che in fondo in questa situazione non puoi avere le

risposte, che i corsi di contrattazione o la tua conoscenza di codici e leggi non potevano prepararti a questa situazione, che non riguarda una persona, un'azienda, un distretto, riguarda tutti. Dico di più: questa situazione non tocca solo salute e lavoro, ma abitudini e affetti, è in questi molteplici ambiti veniamo sempre più sollecitati, lo stress e la carica emotiva delle persone che incontri sale a livelli difficili da gestire (...). Il sindacalista, oltre a chiedere il rispetto delle norme di sicurezza alle aziende o l'igienizzante per le mani o le mascherine, deve anche e ancor più farsi prossimo e mettersi in ascolto, perché in queste situazioni incerte tutto aiuta e rassicura, tanto una parola o un consiglio, quanto il modulo di autocertificazione per muoversi o la copia dell'ultimo Dpcm! (...) L'operatore ai tempi del Covid-19 si sta rendendo conto che non sempre è essenziale e che forse ci siamo dati troppa importanza, ci siamo coperti di auto referenzialità perché facevamo tante assemblee e tanti incontri nelle fabbriche o partecipavamo a tanti convegni a cui intervenivamo con grandi paroloni (...). Siamo importanti perché non smettiamo di restare in ascolto, ciò che ci viene chiesto è solo esserci per far capire che nemmeno l'ultimo dei nostri iscritti in cima alla valle più remota ancora innevata è lasciato solo: anche quando non abbiamo risposte, pronte e preconfezionate. All'epoca del virus, ci viene chiesta vicinanza proprio quando ci impongono le distanze. Le distanze fisi-

che vengono riempite proprio dalla vicinanza del cuore, dalla capacità di entrare in empatia con la nostra gente (...) Nel frattempo il bravo sindacalista al tempo del Covid-19 si organizza: abbiamo potenziato l'uso dei media per informare puntualmente delegati e referenti nelle varie aziende su cosa stia accadendo, sulle normative e i decreti, sulle misure di protezione da adottare (...) In pochi giorni è chiaro a tutti che la situazione è peggio del previsto: lo capisci dal cellulare che inizia a scaricarsi in poco tempo per i numerosi messaggi e le interminabili chiamate, lo capisci dai toni sempre meno scherzosi e sempre più carichi di ansia e attesa, lo capisci dai comunicati sempre più attenti e approfonditi, lo capisci dalle scelte di controllare accessi ai servizi, dal delegato che ti sta lontano quando lo incontri...Lo capisci dalle ambulanze, una, due, tre, tante. I lavoratori sono spaventati, arrabbiati, delusi, e vorrei che chi legge capisca bene cosa intendere l'operatore sindacale di Bergamo quando usa queste parole. Non è gente sprovveduta, è gente che non si pone il problema delle ferie che, se si chiudesse ora, forse non si farebbero ad agosto, o che non si rende conto dell'importanza del lavoro, perché se chiudiamo ora "cosa sarà della nostra azienda" e che non si acccontenta di chiamare il medico e stare in malattia (...) La gente con cui noi ci stiamo schierando, dice che se chiudiamo ora, poi ci saremo a rialzarci e a leccarci le ferite, siamo lavoratori bergamaschi e non ci fa paura il lavoro: il sindacalista lo sa che sarà il con loro (...). Il Covid-19 sta ponendo domande, sta mostrando i limiti e le vulnerabilità del nostro sistema, anche in quella Bergamo che è viva dinamica laboriosa (...) Il virus ci ha fatto vedere che se le persone hanno paura l'economia globale non si ferma a guardare e non aspetta chi vorrebbe fermarsi, solo un attimo anche quando è palese che tutti siamo in scacco ugualmente, ovunque. Siamo però più consapevoli lavoratori e imprese che forse non si può vivere la quotidianità pensando che nulla ci possa davvero toccare, ma che qualcosa può fermare lo scorrere delle nostre vite fatte di abitudini, che dobbiamo accettare ancor di più la fragilità (...) Non so se l'esperienza della paura e del limite ci renderà sindacalisti diversi magari migliori; spero ci renda meno focalizzati su quanto siamo capaci di fare e dire, ma più disponibili alla cura e al paziente ascolto della nostra gente".

An. Ben.

Dipendenti pubblici, i sindacati chiedono protocolli per sicurezza:

Anche i lavoratori del pubblico impiego chiedono un protocollo per garantire la sicurezza di chi continua a prestare servizio nelle attività essenziali. Cgil, Cisl e Uil hanno invitato la ministra della Pa, Fabiana D'Adda, ad avviare una discussione per arrivare a fissare delle regole certe, sul modello dell'intesa raggiunta il 14 marzo scorso per i dipendenti del privato. L'obiettivo è "ridurre l'esposizione

al rischio contagio di chi è tenuto a restare sul campo, incentivando il più possibile il lavoro da remoto". Il ricorso allo smart working, diventato ordinario per legge in tempo di emergenza, "è molto frammentato", si va da picchi del "90% ed oltre, come nelle Camere di commercio e nei Centri per l'impiego", ad enti che invece preferiscono "mettere il personale in ferie". Tanto che il sindacato ha fatto parti-

re le prime diffide. L'appello che arriva dalla categoria della Cisl è chiaro: i lavoratori pubblici "non possono essere sacrificati, come oggi avviene, in nome dell'emergenza". Tra chi non può stare a casa il segretario generale Cisl, Fp, Maurizio Petriccioli, cita, a esempio, "i doganali, gli agenti di polizia locale, chi opera nei patronati e chi eroga servizi di natura previdenziale e fiscale". I. S.

Avviso delle parti sociali per sostegno a reddito a colf

I lavoratori domestici, colf e badanti siano inclusi tra i destinatari degli ammortizzatori sociali di sostegno in deroga e degli strumenti di integrazioni al reddito per la salvaguardia della continuità del rapporto di lavoro e del reddito. A chiederlo, tramite un Avviso Comune, sono Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltuics e Federcolf e le associazioni datoriali di settore Domina e Fidaldo. L'avviso è stato trasmesso al Presidente del Consiglio Conte, ai dicasteri interessati e all'Ilo. Per i lavoratori domestici - sottolineano le rappresentanze - non "sono previsti ammortizzatori sociali in deroga in caso di sospensione del rapporto di lavoro". Questi lavora-

tori sono così di fatto "più discriminati davanti a questa crisi emergenziale, senza un reddito per un lungo periodo". Le Parti sottolineano l'alto tasso di irregolarità dei rapporti di lavoro nel settore che nel 2018 ha raggiunto quota 58%. Il settore produce circa l'1,3% del Pil e consente allo Stato di risparmiare 6,7 miliardi per la cura e il ricovero degli anziani in struttura. La paura del contagio, lo smart working e le difficoltà negli spostamenti - ribadiscono le parti sociali - stanno "mettendo in ginocchio il settore spingendo le famiglie ad interrompere il rapporto di lavoro coi propri collaboratori". I. S.